

CILE

La Banca mondiale decide nuovi prestiti al regime di Pinochet

Indispensabili alla dittatura, 250 milioni di dollari decisi a stragrande maggioranza - 5 i contrari, c'è l'Italia - Si astengono gli Usa



ITALIA-LIBIA

Andreotti e Mansour, così è nato l'incontro

Il premier maltese Bonnici ha raccontato ieri i retroscena del colloquio a sorpresa fra i ministri degli Esteri dei due paesi - «I libici vogliono rafforzare i loro legami con l'Italia»

LA VALLETTA — I libici hanno sempre manifestato la loro volontà di rafforzare i legami con l'Italia, e abbiamo pensato che questo era un momento propizio per organizzare un incontro informale fra i due governi. Il primo ministro maltese Carmelo Mifsud Bonnici ha raccontato ieri in una conferenza stampa come è nato il colloquio a sorpresa fra il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti e il suo collega libico Kamal Hassan Mansour. Bonnici, che mercoledì si era recato a Tripoli dove aveva avuto un colloquio sia con Gheddafi che con Mansour, ha detto che proprio durante la visita a Tripoli sono stati definiti i termini del possibile incontro a Malta fra i rappresentanti del governo libico e italiano.

Bonnici, che ieri mattina ha incontrato a sua volta Mansour, ha dichiarato di non aver chiesto niente e di non sapere nulla sui contenuti dell'incontro fra Andreotti e il ministro degli Esteri libico. Ha insistito sulla necessità di rilanciare la distensione nel Mediterraneo, e sul pericolo di lasciare la Libia isolata: «Tripoli — ha sostenuto — potrebbe passare nell'orbita sovietica e ciò sarebbe estremamente destabilizzante per l'area».

Lo Stato vende la Saint-Gobain È il via alle privatizzazioni

Nostro servizio

PARIGI — Improvvisamente, dopo sei mesi di leggi, discussioni e temporeggiamenti, l'annuncio: lo Stato mette in vendita, privatizza a partire da lunedì, la prima delle 66 aziende che in due anni dovranno passare dal settore pubblico al privato. Lunedì mattina l'80 per cento delle azioni della Saint-Gobain, numero uno del vetro e dell'edilizia, sarà lanciato sul mercato pubblico per una somma complessiva di 8 miliardi di franchi (1.600 miliardi di lire). È il primo passo verso la formazione dell'azionariato popolare, dice il governo, e dunque del rastrellamento del piccolo e medio risparmio. Nei prossimi due anni un lotto di altre 65 aziende seguirà la stessa strada, per un valore globale di mercato di 200 miliardi di franchi, cioè 40 mila miliardi di lire.



Jacques Chirac

anni che hanno fatto seguito alla seconda guerra mondiale e caratterizzata dalla dilatazione del settore pubblico rispetto a quello privato.

Sull'importanza vitale per il regime di Pinochet di questi 250 milioni di dollari concessi ieri dalla Banca mondiale, qualche mese fa sono stati scritti fiumi di inchiostro e anche qualche editoriale. Era giusto, l'arma di pressione sembrava la più efficace per sanare la rottura tra mondo civile, democrazie con tutti i loro limiti e difetti, e una dittatura che si trascina da tredici anni rinnovando di sangue ogni vittoria elettorale.

Non è stato così, ieri la Banca mondiale ha approvato la concessione del prestito. Presenti i membri del board of executive di 150 paesi che appartengono alla Banca mondiale, voti favorevoli 140, contrari 5, astenuti 5. Nello scarso elenco dei voti contrari per fortuna c'è l'Italia insieme a Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Si sono astenuti i rappresentanti di Stati Uniti, Francia, Austria, Canada e Olanda.

Il rappresentante americano ha spiegato che l'astensione è stata motivata dalla preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cile e per il fatto che non esistono in quel paese latinoamericano condizioni politiche libere e responsabili. E allora perché non votare contro, decisione che avrebbe spostato chissà quanti voti di paesi obbedienti? Perché — fa sapere un funzionario del Dipartimento di Stato — Washington temeva che un voto contrario potesse indirettamente rafforzare il dittatore Augusto Pinochet. E come, se è proprio il prestito l'ossigeno per il vecchio arnese anche nei confronti dei suoi recalcitranti alleati militari? Risposta: rafforzando i sentimenti nazionalisti cileni.

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

d'acquisto cittadino americano e l'opinione pubblica chiedeva un gesto all'amministrazione Reagan. Lo Stato d'acquistò un funzionario del board of executive di 150 paesi che appartengono alla Banca mondiale, voti favorevoli 140, contrari 5, astenuti 5. Nello scarso elenco dei voti contrari per fortuna c'è l'Italia insieme a Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Si sono astenuti i rappresentanti di Stati Uniti, Francia, Austria, Canada e Olanda.

Il rappresentante americano ha spiegato che l'astensione è stata motivata dalla preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Cile e per il fatto che non esistono in quel paese latinoamericano condizioni politiche libere e responsabili. E allora perché non votare contro, decisione che avrebbe spostato chissà quanti voti di paesi obbedienti? Perché — fa sapere un funzionario del Dipartimento di Stato — Washington temeva che un voto contrario potesse indirettamente rafforzare il dittatore Augusto Pinochet. E come, se è proprio il prestito l'ossigeno per il vecchio arnese anche nei confronti dei suoi recalcitranti alleati militari? Risposta: rafforzando i sentimenti nazionalisti cileni.

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

È noto che il popolo cileno è nazionalista e geloso della sua immagine. Tanto da voler nascondere a tutti i costi il mondo la miseria delle popolazioni. Il numero dei disoccupati, la fame, la prostituzione infantile, le retate, la censura, i morti ammazzati. Sono i cattivi giornalisti stranieri a volerle rivelare: loro, i cileni, sono contenti così. Purché si faccia il cambio della guardia davanti a La Moneda, gli ottusi siano ben lucidi, il passo dell'oca perfetto al millimetro. Peccato che invece il nazionalismo

UNGHERIA Smentite le voci: Kadar sempre alla guida del Posu

Del nostro corrispondente BUDAPEST — Le voci circolate insistentemente nei giorni scorsi nelle capitali occidentali sulle dimissioni di Kadar da segretario generale del Posu si sono dimostrate senza fondamento. Ieri nel corso di una conferenza stampa, Janos Berez, membro della segreteria del Posu ha detto: «Si potrebbe sgombrare il terreno da tutte le illazioni con una battuta che cioè Kadar ha presieduto la riunione del Comitato centrale».

Difficile dire come le voci siano nate e abbiano trovato credito. Forse è bastato che negli ambienti ufficiali ungheresi si parlasse di una importante riunione del Comitato centrale, forse ha contribuito il fatto che la seduta è durata più del previsto e che la conferenza stampa di Berez ha dovuto essere rinviata di 24 ore. Ma nella capitale ungherese le voci rimbombate dall'occidente, avevano colto tutti di sorpresa.

AUSTRIA I sondaggi prelettorali danno allo stesso livello socialisti e democristiani

L'«isola felice» domani va al voto tra mille inquietudini e incertezze

Un modello che ha funzionato bene fino agli anni 70, ma che poi ha mostrato i suoi limiti - La perdita di immagine e di voti della Spoe - Un paese malato nella sua coscienza di sé - L'ombra pesante del caso Waldheim

Dal nostro inviato VIENNA - La disoccupazione è al 5 per cento, meno della metà della media nei paesi della CEE. Il deficit del bilancio statale toccherà, alla fine dell'anno, i 106 miliardi di scellini, 10 mila e 600 miliardi di lire circa: non è poco, neppure tantissimo per i tempi che corrono. L'industria pubblica è in crisi, le acciaierie specialmente, e la riconversione, come dappertutto, si annuncia dolorosa. Ma quale paese d'Europa non vive gli stessi problemi? L'inflazione è bassa, i tassi di crescita, tutto sommato, sono ancora invidiabili per i vicini, sia del sud che del nord. La pace sociale è un fatto e la concertazione ammortizza le scosse. Insomma, non sarà più l'«isola felice» che fu, se non in futuro, ma in passato, al giorno d'oggi, si sta male. Il modello Austria, che non ci sarà mai, nell'«uomo senza qualità» di Musil. Questa coscienza di sé, il senso di una vaga missione nella cultura della civiltà del medioevo, ha consentito, dal 1918 in poi, miserie senza fondo. Eppure qualcosa ne era sempre rimasto. Ma oggi l'Austria è malata proprio nella sua coscienza di sé. Quando alla presidenza della Repubblica fu eletto Kurt Waldheim, cinque mesi fa, un giornalista scrisse che ora «dovremmo tutti andare dallo psicanalista» perché con un meccanismo di rimozione come quello esercitato dall'opinione pubblica in massa nessuno dovrebbe essere in grado di vivere normalmente.

URSS Mosca, circa 3 milioni i lavoratori in proprio Fase ancora sperimentale

Conferenza stampa dei responsabili economici sulla nuova legge per l'attività privata - Non mancano le difficoltà di attuazione

Dal nostro corrispondente MOSCA — Secondo le prime stime saranno almeno due o tre milioni i cittadini sovietici che avvieranno un'attività economica individuale o familiare. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa il ministro per i problemi del lavoro Gladkij. Ma ha subito precisato che si tratta di una valutazione del tutto preliminare. L'altro elemento che balza in evidenza — sia dai chiarimenti fatti ieri da Gladkij, sia dal presidente del Gosplan, Nikolaj Talyzin, dal ministro delle Finanze Boris Gostev, sia dal testo della legge approvata, pubblicata ieri da tutti i giornali, è il carattere molto aperto e «sperimentale» dei provvedimenti.

Brevi

- Mozambico, prima apparizione di Chissano** MAPUTO — Il neoeletto presidente del Mozambico Joachim Chissano parteciperà, la prossima settimana, ad una riunione dei «Paesi della linea del fronte» (gli Stati confinanti con il Sudafrica).
- Bombardata la città di Bassora** NICOSIA — La risposta al raid irakeno da parte dell'aviazione iraniana non si è fatta attendere. Aerei di Khomeini hanno bombardato obiettivi economici e militari in varie città irachene, mentre da ieri sera la città di Bassora viene martellata dalle artiglierie.
- Incidenti in Messico** CITTÀ DEL MESSICO — In occasione dell'anniversario della rivoluzione si sono verificati aspri scontri tra polizia e manifestanti e Cundad Juarez, al confine con gli Usa.
- Rfg-Urss: continua la guerra diplomatica** BONG — Continua la guerra delle cancellazioni delle visite ufficiali tra Germania Federale e Unione Sovietica. Ieri una delegazione di parlamentari tedeschi ha annunciato di aver cancellato un viaggio programmato in Urss.

Per gli amanti dell'informatica c'è da vincere qualcosa di più di un computer: 15 Robot Modulus Sirius!,,

Ritorna il grande concorso Melegatti
NATALE D'ORO 86
Mille premi per centinaia di milioni.
Melegatti